

VARIA

Barcellona '92 doveva essere l'Olimpiade della riunificazione. E invece la fine dell'Unione Sovietica, la crisi jugoslava, le difficoltà del processo democratico in Sudafrica, hanno finito per trasformarla nei Giochi della «disgregazione»

Divisi più che mai

Dove non arrivava la politica, spesso arrivava lo sport e i Giochi di Barcellona venivano definiti, speranzosamente, come le «Olimpiadi della riunificazione». Ma la dissoluzione dell'Urss, della Jugoslavia e i problemi ancora aperti in Sudafrica, presentano un quadro molto più preoccupante. E in questo quadro tra poco meno di un mese si apriranno i Giochi. Saranno «della disgregazione»?

FRANCESCO REA

Olimpia, nei mesi di luglio e agosto, ospitava i Giochi Sacri dedicati a Dio Zeus. Cinque giorni nei quali gli atleti, in rappresentanza di tutte le popolazioni della Grecia, si cimentavano in varie gare sportive. In quei cinque giorni qualunque guerra si fermava, una tregua si imponeva su tutto il territorio ellenico. E grande era la gloria per i vincitori. Ma questa è storia antica, eppure quel sentimento di fratellanza che lo sport riusciva a risvegliare è sempre stato una caratteristica di questo importante avvenimento sportivo. E probabilmente a questo pensava De Coubertain quando dette il via alle Olimpiadi moderne. D'altronde il celebre «importante è partecipare» non è altro che la sintesi di questo concetto, per il quale il confronto atletico non deve avere motivi di risentimento. In effetti nella storia delle Olimpiadi questo sentimento è stato più o meno rispettato, nonostante Hitler, alla vigilia della seconda guerra mondiale. Oppure nel '72 a Monaco, quando i Giochi furono teatro di uno dei più gravi atti di terrorismo. Ma la fratellanza sportiva rimaneva comunque salva.

za sovietica. Un problema che si è riproposto quattro anni dopo a Los Angeles. Quasi tutti i paesi dell'Est disertarono quell'Olimpiade. Andò meglio a Seul, nel 1988, ma i contrasti tra le due Coree influirono su quella manifestazione. L'avvento di Gorbaciov in Urss, il crollo del muro di Berlino nell'89, la fine della guerra fredda e dell'imperialismo sovietico, che sganciava le nazioni satelliti, la liberazione di Mandela e la riapertura del confronto politico in Sudafrica, facevano pensare alle Olimpiadi di Barcellona come a quelle della riunificazione. Una convinzione espressa all'inizio di quest'anno da Joseph Miquel Abad, responsabile del Comitato organizzatore dei Giochi di Barcellona. Una previsione destinata, purtroppo, ad essere smentita. L'Unione Sovietica non esiste più, la Jugoslavia neanche, la Cecoslovacchia è pronta a dividersi, il Sudafrica è ancora lontano dalla democrazia. Sono questioni ancora aperte e non certo vicine alla soluzione. Sicuramente i problemi per questi stati sono molto differenti.

I problemi più gravi sorsero all'indomani dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, nel 1979. Le Olimpiadi di Mosca dell'anno successivo furono inflanti, disertate da molti paesi occidentali, Stati Uniti in testa e più volte si vide sventolare la bandiera dei Giochi in rappresentanza di quelle nazioni, tra cui l'Italia, che pur non accettando pienamente il boicottaggio, esprimevano la loro protesta per il grave atto di ingeren-

za sovietica. Un problema che si è riproposto quattro anni dopo a Los Angeles. Quasi tutti i paesi dell'Est disertarono quell'Olimpiade. Andò meglio a Seul, nel 1988, ma i contrasti tra le due Coree influirono su quella manifestazione. L'avvento di Gorbaciov in Urss, il crollo del muro di Berlino nell'89, la fine della guerra fredda e dell'imperialismo sovietico, che sganciava le nazioni satelliti, la liberazione di Mandela e la riapertura del confronto politico in Sudafrica, facevano pensare alle Olimpiadi di Barcellona come a quelle della riunificazione. Una convinzione espressa all'inizio di quest'anno da Joseph Miquel Abad, responsabile del Comitato organizzatore dei Giochi di Barcellona. Una previsione destinata, purtroppo, ad essere smentita. L'Unione Sovietica non esiste più, la Jugoslavia neanche, la Cecoslovacchia è pronta a dividersi, il Sudafrica è ancora lontano dalla democrazia. Sono questioni ancora aperte e non certo vicine alla soluzione. Sicuramente i problemi per questi stati sono molto differenti.



In alto a destra, il presidente del Cio, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch. Monaco '72: Le bandiere a mezz'asta sotto la fiaccola olimpica, per la morte degli 11 israeliani uccisi da terroristi palestinesi. Sotto, la polizia spagnola durante un'esercitazione per Barcellona '92.



Rally: Sainz domina in Nuova Zelanda



Lo spagnolo Carlos Sainz, (nella foto), su Toyota, ha vinto il Rally della Nuova Zelanda portandosi al comando della classifica generale piloti. Il campione del mondo '90, terzo in graduatoria prima del rally neozelandese, ha ora 15 punti di vantaggio sull'ex leader e detentore del titolo, il finlandese Juha Kankkunen, e sul francese Auriol, entrambi assenti in Nuova Zelanda. Secondo posto per l'italiano Piero Liatti su Lancia Delta a 4'30", terzo l'australiano Ross Dunkerton su Mitsubishi a 10'12".

Preolimpica Usa di basket: Cuba travolta (136-57) dagli americani

La rappresentativa del basket Usa selezionata per le Olimpiadi (con i campioni del professionismo come Jordan, Bird, Robinson, Barkley e Magic Johnson) ha stravinto nel debutto del torneo preolimpico americano, travolgendo Cuba per 136-57 (67-27). Nel festival delle marcature ha brillato Barkley, ventidue punti, prodotti in splendide schiacciate a canestro, seguito da Bird (17).

Formula 3 GP Lotteria A Monza vince Sospiri

Il venticinquenne forlivese Vincenzo Sospin su Dallara Mugen si è imposto nel 33° G.P. Lotteria di F.3 disputato sabato sul circuito di Monza regalando i 2 miliardi del primo premio al possidente del biglietto serie O n.60862 venduto a Vercelli. Il vincitore, alla sua prima affermazione in formula 3, ha percorso i 21 giri in 38'08"479 alla media di 191,603 km/h ed ha preceduto il brasiliano compagno di scuderia Niko Palhares di 4"729 ed il pilota bergamasco Michele Gasparini (Dallara Alfa Romeo) di 5"418. Al comando della classifica tricolore Palhares.

Pallanuoto All'Italia il 4 Nazioni di Catania

L'Italia di pallanuoto ha vinto ieri il Torneo 4 Nazioni di Catania. Ieri gli azzurri hanno sconfitto la Spagna 9-8 con reti di Altini (2), Ferreri (2), Bovo (2), Caldarella, Silipo e Franco Porzio (rigore). Il gol decisivo è stato proprio quello di Porzio che ha dato la vittoria all'Italia. Protesta plateale dal parte dei della Spagna, Matutinovic, per l'assegnazione e rigore da parte dell'arbitro francese Deshayes. Gli Usa sono finiti secondi e la Spagna terza che, però, per protesta ha rifiutato il premio.

A Lequaglie e Ghiurghi la tappa padovana di beach volley

Dionisio Lequaglie e Andrea Ghiurghi sono i vincitori della tappa di Padova dell'O'Neil Tour di beach volley. In sessanta minuti i due italiani hanno avuto la meglio sulla coppia ex-sovietica, Saepa e Tcheremissov, 12-10, 2-6 il punteggio. Le coppie più attese, Curci-Carey e Eddo-Followell, sono state fermate in semifinale. Per il circuito Gestoride Beach Trophy, a Cervia si sono imposti Sangunini-Castagnoli su Wandeler-Ribarch.

Motocross In Irlanda tre Yamaha sul podio

Nella 7ª prova del campionato mondiale della classe 250, il Gran Premio d'Irlanda, disputato a Kilinchy, netta affermazione del team Chesterfield-Yamaha: tre piloti sul podio. Successo di Donny Schmidt davanti ad Alex Pizzare e Bob Moore. I tre piloti sono ora anche al comando della graduatoria generale. Prossimo appuntamento il 12 luglio a Maracay in Venezuela.

È Bersellini il nuovo tecnico del Bologna

Sarà Eugenio Bersellini il nuovo allenatore del Bologna. L'annuncio verrà dato mercoledì dopo che saranno svolte le riunioni del consiglio di amministrazione e dei rappresentanti della Fin Sport, la finanziaria della società rossoblu. Bersellini, 56 anni, ha allenato Lecce, Como, Cesena, Sampdoria, Inter (vincendo lo scudetto nel 1980), Torino, Fiorentina, Avellino, Ascoli. Nell'ultimo campionato di B ha guidato il Modena e è stato sostituito da Oddo.

Spareggi C2: pari tra Valdagno e Cerveteri Torino campione «Primavera»

Cerveteri-Valdagno, prima partita del girone a tre (la terza squadra è il Teramo) per la permanenza in C2, si è chiusa con il risultato 1-1. Mercoledì 1° luglio è in programma Teramo-Valdagno, domenica prossimasi chiuderà con Cerveteri-Teramo. Nel campionato «primavera», titolo al Torino, uscito vittorioso per 4 a 3 dal campo di Reggio Calabria. I granata e la Reggina avevano impattato (0-0) all'andata.

Il presidente del Cio, Samaranch, sta trasformando i Giochi di Barcellona in uno smaccato affare per professionisti. Ed ha un sogno nel cassetto: togliere la boxe a favore di bocce e sci nautico. È la fine del dilettantismo decoubertiniano?

Olimpiadi, non per soldi ma per denaro

Il presidente del Cio, Samaranch, sta trasformando le Olimpiadi in un'affare per professionisti, atleti e sponsor. Sembra finire l'era del dilettantismo, che da De Coubertin, padre dei Giochi moderni, ad Avery Brundage, era stata rigidamente sostenuta. E Samaranch ha anche un sogno nel cassetto: togliere la boxe a favore di bocce e sci nautico. Eppure il pugilato fa parte della storia dei Giochi Sacri a Zeus.

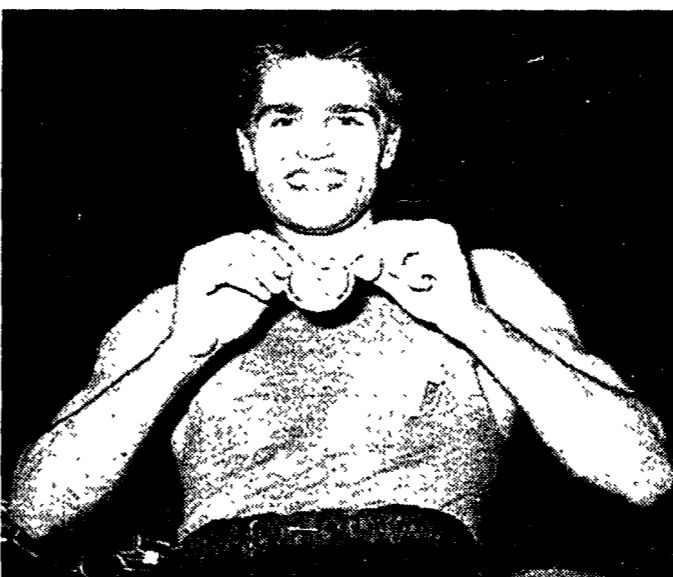
Leggenda del pugilato, che esiste da sempre e per sempre continuerà, attrasse Omero, Tito Lucrezio poeta e filosofo come altri filaccchi delle nostre, medagliati e non medagliati di tutte le Olimpiadi diventando dei professionisti di primo ordine. Dunque anche nel campo monetario il pugilato conta e vince. Rappresenta lo spettacolo più seguito malgrado gli orari bislacchi delle nostre, medagliati e non medagliati di tutte le Olimpiadi diventando dei professionisti di primo ordine.

GIUSEPPE SIGNORI

Il barone piagnone Pierre de Coubertin ed Avery Brundage, uno dei suoi più rigidi successori come presidente del Comité International Olympique, in questi giorni devono rivoltarsi indignati nelle loro tombe, il primo a Ginevra, l'altro in California. Lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, attuale presidente del Cio, ha tramutato l'Olimpiade moderna in uno staccato affare per professionisti (atleti e sponsor) e i Giochi di Barcellona (1992), i trentesimi dal 1896 (le due guerre mondiali bloccarono quelli del 1916, 1940 e 1944) rischiano il caos organizzativo, la polemica politica dopo quanto accadde nell'Urss ed in Jugoslavia, il collasso finanziario come, drammaticamente, successe a Montreal, Canada, nel 1976.

Il pugilato è sacrificio, dolore, lealtà, spettacolo e nelle Olimpiadi diventa un protagonista. Abbiamo citato alcuni grandi, mitici «boxeurs» moderni ma senza dilungarci troppo possiamo aggiungere i massi Frankie Genaro (1920), Fidel La Barba (1924), Pascal Perez (1948) che da professionisti vinsero il mondiale dei loro pesi. Altri titoli mondiali sono stati meritati da Floyd Patterson (massimi), Nino Benvenuti (medi-jr. e medi), Joe Frazier (massimi), George «Big» Foreman (massimi) Pernell Whitaker (leggeri), Meldrick Taylor (welters-jr. e welters) oltre naturalmente da Cassius Clay (massimi), Sugar Ray Leonard (welters, medi-jr., medi, super-medi e meche), Michael e Leon Spinks: il primo vinse le Cinture dei mediomassimi e dei massimi. Anche lo svedese Ingemar Johansson medaglia d'argento (1952), il mediomassimo del Missouri Virgil Hill medaglia d'argento a Los Angeles (1984) sono diventati campioni del mondo. Persino una medaglia di bronzo ancora a Los Angeles nel (1984), Evander Holyfield dell'Alabama, è oggi il più forte massimo in circolazione oltre essere l'atleta meglio pagato del 1991: circa 80 miliardi di lire contro i 42 miliardi di lire di Mike Tyson. Dietro ai due pugili ci sono Michael Jordan (basket), George «Big» Foreman (boxe), Ayrton Senna (auto), Alain Prost (auto) e tutti gli altri campioni parecchio distanziati.

Dal 1904 (St. Louis) al 1988 (Seul) sul podio sono stati distribuiti ai boxeurs ben 611 medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, nemmeno una ha premiato un pugile spagnolo. Forse per questo motivo Juan Antonio Samaranch ritiene il pugilato inutile per la gloria dello sport spagnolo. Eppure nel professionismo ricordiamo «boxeurs iberici di ottimo valore come il peso massimo Paulino Uzcudun che strappò ad Ermino Spalla l'europeo (Barcellona, 1926), come il piuma José Girones, come il medio Ignacio Ara che a Parigi (1934) impegnò a fondo Marcel Thil campione del mondo delle «160 libbre». Forse Samaranch vuole passare alla storia come Nerone che, nella sua follia, voleva bruciare tutti gli stadi olimpici di Atene e Sparta, di Roma ed ovunque. Oppure come Ambrogio, vescovo di Milano, che nel 369° anno dopo Cristo impose all'imperatore Teodosio I la soppressione delle Olimpiadi. Per il sant'uomo ambrosiano i Giochi erano immorali, violenti (in particolare il pancrazio), inoltre nel loro fanatismo gli spettatori cercavano dei vincitori del pugilato, delle corse, degli altri sport.



Roma 1960. Nino Benvenuti mostra l'oro olimpico conquistato nella categoria dei medi.

Gli attuali intendimenti di Samaranch, presidente del Cio, preoccupano in particolare Emmanio Marchiaro presidente della Federazione pugilistica italiana che ama il dilettantismo tollerando il professionismo. Oggi, però, il dilettantismo è scomparso ed alle Olimpiadi partecipano tutti professionisti nel tennis, nel pugilato, nella vela, per non parlare dell'atletica leggera e del calcio. Pierre de Fredi barone de Coubertin, padre delle Olimpiadi moderne, ne sarebbe desolato. L'Olimpiade doveva essere assolutamente dilettantistica. Il barone che rimane presidente del Cio sino al 1995 come per i suoi successori, il belga Baillet Latour (1925-1941), lo svedese Elstroem (1941-1952) sino ad arrivare allo statunitense Avery Brundage. Costoro furono implacabili con i professionisti o pseudo tali: il pellerossa James Francis Thorpe detto Wa-Tho-Huch (Sentiero lucente) fu privato a Stoccolma (1912) delle medaglie vinte nel pentathlon e nel decathlon mentre il norvegese Charles Hoff, il primo a superare i quattro metri (m. 4.252 nel 1925) non fu ammesso all'Olimpiade di Amsterdam (1928) e il podista Paavo Nurmi, finlandese, alle Olimpiadi di Los Angeles (1932), mentre lo sciatore (discensista) tedesco Karl Schranz venne scacciato da Sapporo (1972), Giappone, dal severissimo Avery Brundage. Poi arrivò il caos, il «business», il professionismo e Juan Antonio Samaranch che, nella Olimpiade di Atlanta (1996), vuole escludere il pugilato. Atlanta, Georgia, è già una sede discutibile per una Olimpiade ottenuta con il trucco e milioni di dollari mentre la sede logica era Atene, Grecia, nel centenario dei primi «Giochi» che iniziarono nello stadio (a forma di U) davanti a 50mila ateniesi lunedì 6 aprile 1896, ossia 2672 anni dopo la prima Olimpiade antica.

Lo sport in tv

- Raluno. 01.40 Rally: Nuova Zelanda.
Raidue. 18.20 TGS Sportsera; 20.15 TGS Lo sport; 0.10 Basket: Italia-Slovenia.
Raltre. 11.40 Giro della Basilicata; 15.10 Karate; 15.35 Mountain Bike; 16/16.25 Tennis: tornei di Anzio e Reggio Emilia; 18.45 TGS Derby.
Tnc. 13.20 Sport News; 19.00 Italia-Slovenia, preolimpico di basket; 22.30 Crono.
Italliano. 01.00 Motociclismo: G.P. d'Olanda.

Totip

- 1ª 1) Holocaust 2
CORSA 2) Jackal's Howl 2
2ª 1) Top Image 2
CORSA 2) Be May Aureole X 2
3ª 1) Magica Vet 2
CORSA 2) Manaus 1
4ª 1) Gino Izzo 2
CORSA 2) Gregory Gar 2
5ª 1) Ecome 2
CORSA 2) Ettore Mas 2
6ª 1) Ibn Tulun 2
CORSA 2) Fencmut 1

Oggi le quote

Marchiaro ha un progetto straordinario: invitare in Italia tutti i vincitori stranieri delle Olimpiadi da Cassius Clay a László Papp, da Joe Frazier a George «Big» Foreman, da Sugar Ray Leonard a Teófilo Stevenson a Ray Mercer che, inoltre, ebbe l'oro dei massimi, medaglia d'oro e medagliati (oro, argento, bronzo) italiani viventi da Bolognese a Benvenuti, da Loppolo a Bossi, da Atton a Pinto e Musso, da Visentin a Bozzano, Bepi Ros e Bambini, da Francesco Damiani a Musone, Oliva, Todisco, Parisi, insomma tutti coloro che vengono premiati. Sembra un sogno ma, a volte, anche i sogni diventano realtà. Naturalmente «bisognerà invitare anche Juan Antonio Samaranch, il nemico del pugilato.